

LA SCINTILLA NEGLI OCCHI

Marco Di Tillo



Ci sono persone che hanno negli occhi una scintilla.

Quella scintilla contiene una miriade di cose: curiosità, desiderio, voglia di fare, di apprendere, di continuare a cercare. E poi ancora c'è amore per la vita, per la conoscenza, amore per Dio e per tutti gli esseri umani. Non importa che età abbiano queste persone. Possono avere cinque come novantacinque anni, ma finché quella scintilla resta accesa, loro restano giovani dentro. La scintilla è dentro gli occhi ma proviene in realtà dal cuore. Senza di lui la luce che fa brillare le pupille non può arrivare. Il cuore incoraggia le azioni degli uomini, li rende forti, desiderosi di fare, di sentire, di comunicare. Il cuore è come il motore della nave. Senza il motore la nave resta ferma al porto, non va da nessuna parte, intrappolata ad oltranza nella sua impotenza, nella sua angosciante e perfida non-azione. Dal cuore scaturiscono le idee, le possibilità. Ma molte persone, invece, questa scintilla non ce l'hanno mai avuta, neanche da piccoli.

Sono sempre stati grigi, annoiati, scialbi e privi di interessi. Sembra quasi che il fatto di essere presenti in questo mondo non sia un fatto loro, non gli appartenga. Ci sono, è vero, in qualche modo ci sono. Però non ci sono davvero. Perché non sono mai stati incuriositi dalla natura, dagli animali, dalle stelle, dai pianeti che ci circondano né dal modo perfetto e geniale in cui è stato costruito il corpo umano. Non si sono mai meravigliati dalla bellezza dell'Universo realizzato dal Creatore né tantomeno dalle cose, assai più modeste ma a volte anch'esse eccezionali, costruite dall'uomo.

Non hanno mai provato alcuna emozione a leggere le vite e le opere di Don Bosco, di Madre Teresa di Calcutta, di San Paolo. E neanche a leggere i versi della Divina Commedia, le opere di Shakespeare, di Gabriel Garcia Marquez o di Marcel Proust.

Non hanno mai ammirato le geniali pennellate di Van Gogh, di Picasso, di Giotto. Non si sbellicano dalle risa per le buffe comiche di Charlòt, per le ironiche battute di Woody Allen o per le gag di Fantozzi e Mr. Bean. Non sanno guardare un'opera di architettura, la perfezione di un ponte a sbalzo che collega due sponde lontane. Non amano neanche parlare con i propri simili, conoscere le vite, i sogni, i progetti ed i pensieri degli altri. Non sentono la musica.

Oppure, diciamo che la sentono poichè possiedono orecchie, però non la sentono davvero. Si rimbambiscono di suoni ma non riescono a comprendere la geniale melodia di Mozart o di Brahms, la svisata della chitarra di Eric Clampton o di Pino Daniele, il tocco magico sul pianoforte di Michael Petrucciani e di Bill Evans, il grande sax di John Coltrane, la fisarmonica malinconica di Richard Galliano e di Astor Piazzolla. Neanche un dribbling di Messi o un colpo di tacca di Cassano li fanno scuotere, nè le imprese in vasca olimpica di Federica Pellegrini e neppure uno smash di Federer o di Nadàl.

Loro non si entusiasmano per nulla. Semplicemente restano lì, perduti nel loro sguardo perso ed inutile, avvolti solo dal loro monotono triste grigiore, senza aver neanche l'energia né la voglia di districarsi dalla perfida ragnatela che li attanaglia inesorabilmente e non li fa spostare dal loro angolo morto e privo di speranza. Sono la maggioranza.

Come quelli che vedono "Domenica In" la domenica. Sono la maggioranza. Come quelli che fanno sempre le vacanze la settimana di ferragosto. Sono la

maggioranza. Come quelli che si fanno il segno della croce e non si ricordano perché.

Sono la maggioranza. Come quelli che fanno fare la Prima Comunione ai figli e non entrano mai in chiesa oppure bestemmiano in casa dalla mattina alla sera. Come quelli che l'unico giornale che dice la verità è quello che leggono loro. Sono la maggioranza.

Poi ci sono gli altri. Per fortuna ci sono gli altri, quelli che, invece, la scintilla negli occhi ce l'hanno. Li riconosci subito, non ti puoi sbagliare. Hanno un sorriso buono, lo sguardo attento, l'espressione intelligente, ti guardano fissi negli occhi e ti ascoltano. Ti ascoltano perché sanno che tu puoi trasmettergli qualcosa di buono, perché hai qualcosa da dare, da offrire. Loro sono quelli che tutto gli interessa. Sono disponibili, curiosi.

Le loro braccia restano aperte nel segno dell'accoglienza e non sono invece messe avanti con il palmo delle mani nell'atto del rifiuto, del diniego.

Una persona così era Vittorio Paletta, presidente del Gruppo Amico, che ho avuto il privilegio di conoscere e frequentare. Probabilmente non riuscivi sempre a convincerlo delle tue idee, però restava lì ad ascoltarti, ti dedicava il suo tempo che, negli ultimi anni, lui sapeva benissimo essere troppo poco ancora.

Vittorio se n'è andato qualche giorno fa e in me ha lasciato un vuoto. E sono convinto che il vuoto non l'ha lasciato solo in me.

Così come lasciano sempre un grande vuoto tutte le persone che hanno quella magia fantastica, eppure così semplice, scintilla negli occhi.

Gruppo Amico



Erboristeria
"Le buone erbe"

estratti di erbe - alimentazione biologica
cosmetici naturali

Roma - Via Seneca, 69

Tel. 06.35420419